

# Green economy, come investire nel boom asiatico

A causa del riscaldamento globale e dell'aumento dell'inquinamento in tutto il mondo, il tema della green economy è diventato un fenomeno di ampio interesse che non riguarda solo le economie dei Paesi sviluppati, ma anche i Paesi emergenti. I quali hanno puntato sull'energia rinnovabile avviando iniziative di sostenibilità per l'ambiente che hanno portato a una rapida modernizzazione dei sistemi di estrazione di energia. L'Ocse ne ha stimato una crescita del 5% tra il 2016 e il 2020. La necessità di investimenti pubblici e privati è stata percepita soprattutto in nazioni ricche di risorse naturali del sud-est asiatico, con interventi mirati a tutelare nel lungo termine le attività cardine dell'economia come l'agricoltura e la silvicoltura, mediante la costruzione di infrastrutture a basso impatto di emissioni di carbonio (low carbon), sistemi di illuminazione stradali che sfruttano energie rinnovabili e impianti tecnologici che consentano di utilizzare al meglio la poca presenza di acqua. Secondo uno studio di Gsi Alliance in Asia gli asset in investimenti sostenibili sono cresciuti del 16% tra il 2014 ed il 2016; questa tendenza viene rintracciata anche nelle performance dell'Msci Emerging Market Esg Index (l'indice che fornisce esposizione ai titoli di società dei Paesi emergenti con un elevato profilo sul fronte dei criteri Esg, ovvero ambientali, sociali ed di governance, ndr), il quale già da dieci anni registra una performance annualizzata del 4% in più rispetto allo stesso indice focalizzato Paesi sviluppati. Tra le nazioni asiatiche coinvolte in prima linea c'è la Cina, vista tutt'oggi come un Paese estremamente inquinato ed energeticamente dipendente dal carbon fossile. Ma la Cina sta compiendo degli enormi progressi verso la transizione all'energia pulita e si posiziona al primo posto mondiale per il lancio di progetti sull'impiego di energia rinnovabile ibrida (che coinvolge sia sfruttamento del vento che dell'energia solare). Da quando il concetto di green economy è stato introdotto per la prima volta durante il dodicesimo piano quinquennale economico (2011-2015), la Cina è



diventata produttrice di due terzi dei pannelli solari e della metà di turbine eoliche presenti a livello globale. Secondo le stime, ogni ora nel Paese asiatico viene eretta una nuova turbina elettrica e vengono installati un numero di pannelli solari sufficienti a ricoprire un campo da calcio. Inoltre i prodotti fabbricati in Cina sono spesso innovativi. Un esempio può essere il più grande progetto al mondo di pannelli solari galleggianti creato su un lago derivante dalla implosione di una miniera di carbone. Questo tipo di pannelli solari sono accessibili anche per nazioni che hanno estrema necessità di energia (ovvero in Paesi come Taiwan, Vietnam, Singapore, Giappone, per citarne alcuni), così come i pannelli idro repellenti e quelli creati per resistere in condizioni ambientali estreme (quali ad esempio giungla o deserti). Come la Cina, altri Paesi dei mercati asiatici stanno operando nella promozione dello sviluppo di sistemi conformi agli standard green: un esempio è l'India, che nell'intento di quadruplicare le capacità di energie rinnovabili nei prossimi cinque anni, ha avviato procedure di intervento massicce. Il governo indiano, infatti, ha raddoppiato l'investimento in infrastrutture rispetto al 2016, stanziando l'equivalente di circa 50 miliardi di euro, e ha reso obbligatoria la corporate social responsibility per le società che realizzano maggiore fatturato, promuovendo una politica di finanziamento mirata alla concessione del credito a società green. Il mercato dei cosiddetti green bond, destinati a facilitare l'approvvigionamento di capitale per compagnie la cui attività ha un impatto positivo sull'**ambiente**, prosegue con una crescita sostenuta grazie ai numerosi progetti sostenibili. Nato come un mercato con soltanto emittenti governativi e sovranazionali (i principali sono la Banca europea degli investimenti e la World Bank), attualmente il suo sviluppo ha coinvolto anche obbligazioni societarie e titoli asset backed securities. Tanto che soltanto nel 2017 sono previste in Asia emissioni di green bond per un ammontare pari a 60 miliardi di dollari. Ma come cavalcare queste tendenze e come inserirle in portafoglio? I numerosi progetti e le varie iniziative sostenibili lasciano ampio spazio a possibilità di investimento sia sul fronte del risparmio gestito sia per l'esposizione diretta. Se si è interessati a seguire in modo passivo il trend di performance dell'economia verde in Asia l'Etf iShares Global Clean Energy traccia l'indice S&P Global Clean Energy e investe per più del 30% in Asia (l'Etf punta a replicare il più fedelmente possibile l'andamento di un indice composto da 30 delle maggiori società globali operanti nel settore dell'energia pulita, ndr). Mentre per l'investitore più attivo spiccano le società cinesi come la JinkoSolar Holding Co Ltd e Sungrow Power Supply Co Ltd le quali esportano già ampiamente i loro prodotti in tutto il mondo. Tra le compagnie europee la Vestas, leader a livello globale per la produzione di energie rinnovabili, ha dichiarato di voler ampliare ulteriormente il suo business in medio Oriente e nelle regioni dell'Asia pacifica, dopo aver già aumentato la sua posizione di mercato lo scorso anno grazie a investimenti in Cina, Mongolia e Vietnam. Infine si segnala il fondo SwissCanto Equity Fund Green Invest Emerging Market (della società di gestione svizzera Swisscanto, ndr) il quale è esposto principalmente in Cina, Sud-Corea e Taiwan mediante l'investimento in azioni di società attive in progetti sostenibili. (riproduzione riservata) \*presidente di Valeur.